

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Grazie al Bonus
ogni 100 euro
te ne ritornano
50 in credito
d'imposta

Per la pubblicità
su Bologna Sette
tel. 373 8280627

La proposta delle medie Malpighi Revedin

a pagina 4

L'inedita «Tre giorni del clero» ha coinvolto i sacerdoti della diocesi in riflessioni e confronti online su identità, comunicazioni e relazioni nuove in questo particolare tempo di pandemia

DI LUCA TENTORI

L'età adulta, la pandemia, i cambiamenti pastorali. Questo e tanto altro è stato affrontato alla Tre giorni invernale del clero che quest'anno si è tenuta eccezionalmente online e che ha coinvolto i sacerdoti bolognesi. Da lunedì a mercoledì scorso, l'arcivescovo, insieme ai due vicari generali, ha presieduto le mattinate di riflessione che hanno visto numerosi preti collegarsi in streaming con l'auditorium Santa Clelia dove era presente la «regia» e la presidenza degli incontri. La cifra degli appuntamenti è stata sicuramente la parola «adulto», una realtà presa in considerazione in tutte le relazioni a partire da quella di Mauro Magatti, docente di Sociologia alla facoltà di Scienze politiche e sociali della Cattolica di Milano: «Essere adulti in un mondo sotto choc». Il tema è stato declinato poi dal direttore del Servizio della diocesi di Roma per le vocazioni don Fabio Rosini: «Comunicazione "adulta" della fede ai giovani». E infine, in un incontro particolarmente interattivo con numerosi interventi e condivisioni, lo hanno affrontato mercoledì mattina le psicologhe e psicoterapeute Susanna Bianchini e Carla De Nitto con un webinar su: «Le relazioni pastorale nella realtà adulta». Trasversale è stata analizzata anche la realtà della pandemia che ha cambiato in modo repentino anche la vita delle parrocchie, la pastorale, l'evangelizzazione e i rapporti dei sacerdoti con le famiglie. A proposito dell'emergenza Covid-19, non ancora superata, è intervenuto nella mattinata di martedì anche il direttore dell'Ausl di Bologna Paolo Bordon. I video interventi sono reperibili sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it. «Dobbiamo cercare l'essenziale - ha detto l'arcivescovo nelle conclusioni riprendendo i contenuti delle giornate è

Bologna sette

Inserto di **Avenir**



Oggi la Giornata del Quotidiano e del Settimanale

a pagina 8

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60 Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17). Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)



Le nuove sfide dell'età adulta

riflessione – ma non il minimale. Come sacerdoti dobbiamo condividere la fatica di tanti che in questo tempo stanno rivalutando tante cose, ripensando completamente il proprio lavoro. La speranza deve essere intesa anche in modo propositivo e generativo». Il cardinale Zuppi ha poi invitato a prendere sul serio l'anno che il Papa ha dedicato a San Giuseppe per riscoprire la missione del sacerdote: «Quello che noi preti rappresentiamo, e che gli altri ci riconoscono più di quanto non immaginiamo». Un discorso importante toccato nel dibattito è stato anche quello sull'elaborazione del lutto.

«Occorre davvero capire le domande che ci vengono fatte – ha concluso – senza cercare di dare risposta a ciò che non ci viene chiesto. Non è detto che il buon prete abbia una risposta per tutto: ha quella fondamentale che arriva dal Signore, ma poi camminiamo insieme». Un'ultima attenzione è

stata rivolta agli studenti. «Alcuni di questi ragazzi - ha concluso l'arcivescovo - non possono usufruire del collegamento in streaming, altri hanno bisogno del ritorno del contatto con gli altri pur nel massimo rispetto delle misure di distanziamento sanitario. L'emergenza ci chiede di fare anche cose che non abbiamo mai fatto, oltre all'opportunità di avvicinare tantissimi ragazzi che non abbiamo mai intercettato. Ricostruiamo una vicinanza e un'accoglienza ovviamente rivolta a tutti». Nella Tre giorni è intervenuto anche padre Davide Pedone, priore del convento patriarcale, per ricordare l'inizio del Giubileo dominicano a 800 anni della morte del fondatore: «Tutti i santi vanno osservati perché aiutano a vivere meglio il presente e la fede. Il fondatore ha tanti aspetti da evidenziare, dalla scelta della povertà alle peculiarità che aiutano l'oggi rispetto alle difficoltà presenti».

Ceer: locali parrocchiali per studenti

La Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, in Luna Nota diffusa venerdì scorso, invita le parrocchie a considerare la promozione e l'accoglienza di servizi di sostegno allo studio per adolescenti e giovani della scuola di secondo grado. Vista la perdurante epidemia da Covid-19 che costringe gli studenti, in particolare quelli della scuola di secondo grado, ma anche tanti universitari, ad un confronto complesso con l'insegnamento a distanza (Dad), la Ceer afferma che «le nostre comunità cristiane, che in quest'ultimo anno si sono resse ancora più creativamente vicine alle persone colpite dalla pandemia, avvertono con particolare forza la criticità di questa situazione e potrebbero intensificare questa vicinanza, favorendo l'alleanza educativa, più volte richiamata dal Papa, fra famiglie, scuole e studenti». Sentito l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, i Vescovi Ceer invitano «le parrocchie a mettere a disposizione spazi in cui gli studenti possano seguire le attività curricolari, affrontare lo studio personale, e insegnanti fuori servizio o in pensione per integrare gli apprendimenti». Il testo completo della Nota su www.chiesadibologna.it

IN UDENZA PRIVATA

Il cardinale Zuppi da papa Francesco

L'Arcivescovo è stato ricevuto in udienza privata da Papa Francesco, come ha reso noto anche il bollettino della Sala Stampa della Santa Sede. L'incontro riservato, avvenuto giovedì 14 gennaio, si è svolto in Vaticano. Per il cardinal Zuppi è stata pure l'occasione per ricordare i suoi cinque anni di ministero episcopale nell'Arcidiocesi di Bologna. Prima della parte riservata dell'incontro vi è stato anche un momento di saluto con i vicari generali dell'arcidiocesi, monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, il segretario generale della Curia, don Roberto Parisini, e il segretario particolare dell'Arcivescovo, don Sebastiano Tori. «Papa Francesco - ha affermato Zuppi al termine dell'udienza - saluta e benedice la città di Bologna e tutta la diocesi. Ha espresso la sua partecipazione in un momento così difficile a causa della pandemia e la sua grande vicinanza soprattut-

to a quanti hanno sofferto per la perdita di persone care e a coloro cui la malattia ha segnato le condizioni di vita. Ho ringraziato Papa Francesco per la sua partecipazione e vicinanza e per il cordiale incontro di oggi».

servizio a pagina 7



conversione missionaria

Distanziati preghiamo per l'unità dei cristiani

Forse è un paradosso, forse è il modo più vero: quest'anno la pandemia riduce di molto il programma della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Potremo solo trovarci prima del coprifuoco in uno spazio sufficientemente ampio per essere ben distanziati. L'unità, fatta di scambi del segno della pace, è da rimandare a tempi migliori. In realtà questo è solo un aspetto, e decisamente il meno importante, perché l'unità per la quale in Signore Gesù ha pregato non è frutto di incontri tra di noi, di lunghe trattative per trovare l'accordo su una formula condivisa. L'unità è scoperta gioiosa dei discepoli che vanno dietro all'unico Maestro. Questa è stata l'esperienza dei Dodici, indipendentemente dalle loro posizioni – alcuni erano zeloti fautori dell'insurrezione armata contro i dominatori stranieri, un altro era pubblicano collaborazionista – trovandosi alla sequela dello stesso Signore, si sono trovati uniti tra di loro. Nella letizia di corrispondere alla voce dell'unico Pastore, nell'impegno di annunciare l'unico Vangelo, nella coerente testimonianza della carità, i cristiani di diverse tradizioni camminano verso la pienezza dell'unità nell'unica Chiesa del Signore.

Stefano Ottani

IL FONDO

Discernere per non sprecare questo tempo

Non si deve, davvero, sprecare questo tempo. La pandemia sta mettendo a dura prova le persone, le famiglie, i giovani, gli anziani e provoca non poco sconcerto, oltre che malattia. Molte persone soffrono ancora. Il virus non rallenta, anzi, si teme una nuova ondata. Le misure restrittive, che cercano di tutelare la salute pubblica, impongono notevoli sforzi alla popolazione e mettono alla prova le famiglie, le aziende, le attività commerciali, specie bar e ristoranti, e si teme una prossima chiusura definitiva di molte attività. Con relativa perdita di posti di lavoro. Potrebbe così esplodere una crisi sociale, viste le tensioni in atto anche a livello politico nazionale con la crisi di governo e, a livello internazionale, con le manifestazioni a Capitol Hill che hanno messo alla berlina la democrazia americana. C'è dunque il rischio che, se non affrontato con responsabilità, questo tempo possa lacerare il tessuto umano e sociale. Ci sono generazioni di anziani che sono state duramente colpiti dal covid e ci sono giovani che stanno vivendo a singhiozzo e a distanza la scuola e le relazioni. La ricerca di una maggiore velocità nella campagna di vaccinazione chiede una puntuale programmazione che dopo circa un anno offre una via certa d'uscita da questo tunnel. Per attraversare questo tempo ci vuole un lavoro paziente di discernimento, comunitario e non individualistico. Per andare all'essenziale e saper vagliare ciò che è importante e ciò che è superfluo. Barcamenarsi non basta, ci vogliono fiducia nel futuro e una visione della realtà, dato il contesto profondamente mutato. Non per tornare come prima ma essere migliori, eliminando ciò che ci aveva illuso, rinnovando il bene comune senza essere minimalisti. Così l'incontro del Card. Zuppi con Papa Francesco nell'udienza privata in Vaticano giovedì scorso, e il saluto ai responsabili della Diocesi, è stato un ulteriore segno di partecipazione e vicinanza in questo periodo così difficile a causa della pandemia. Un momento comune di discernimento ci sarà martedì 19 in Cattedrale con la veglia di preghiera per l'unità dei cristiani, con l'Arcivescovo e tutte le Confessioni presenti nel bolognese. Servirà a riflettere sulle fragilità e le questioni del nostro tempo, compresa la fede che è messa alla prova. Discernere per non sperperare la risorsa più grande che abbiamo: il tempo appunto. Ora che sembra ci sia stato tolto lo scoprimento ancora più vero. Come e a chi daremo il nostro tempo dirà cosa siamo diventati.

Alessandro Rondoni

Nell'alleanza tra uomo e donna il futuro della nostra cara terra

l'intervento

Marco Marozzi

A molte donne, donne cattoliche, non è piaciuto, Anon è abbastanza. «Papa Francesco ha fatto nascere tante speranze, poi le ha deluse» ha protestato la storica Lucietta Scaraffia, che chiede il diaconato femminile come partenza per la Chiesa nel Terzo millennio. Il Pontefice in questi giorni ha stabilito con un Motu proprio che i Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato siano aperti anche alle donne: questi tipi di partecipazione femminile alla Messa avvengono da tempo, senza il mandato istituzionale ora deliberato dal Papa. La Chiesa concede o riconosce quelli che sono compiti (diritti?) da millenni negati? Argomento colossale, mentre la pandemia

mondiale costringe ad affrontare un mondo inaspettato. Tanto più importante nella Chiesa, nella città di Bologna che si pungono di essere sprone di attenzione e condivisione. Nella celebrazione dell'ottavo centenario della morte di San Domenico, di cui Caterina da Siena, patrona di Italia ed Europa, divenne terziaria. «La donna - predica Papa Francesco - giunge al culmine della creazione. Racchiude in sé il fine del creato stesso». Femminilità è «accoglienza», «ospitalità assoluta» per due filosofi laici come Emmanuel Levinas e Jacques Derrida. Parlare di donne, di ruolo, importanza, progettualità, richieste è una spinta generale. È natura, ambiente in cui Bergoglio immerge l'umanità. «La terra non è affidata alla cura degli uomini, ma all'alleanza uomo-donna. - scrissero sul sito della Chiesa di Bologna un parroco e una psicologa, don Maurizio Mattarella e Laura Ricci - Come cambierebbero le nostre relazioni, le distribuzioni di compiti e ruoli, anche all'interno della Chiesa, se prendessimo sul serio quest'affermazione?». La sociologa Paola Lazzarini, fondatrice di Donne nella Chiesa, ha contestato «Fratelli tutti» di Papa Francesco. La Chiesa è immensa e piena di diversità. Parlare dei suoi passi fa bene a tutti, rivoluzionari e conservatori. Credenti e no.

Oggi il rito di candidatura dei diaconi

Oggi alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro il cardinale Matteo Zuppi presiederà la Messa con il Rito di candidatura di nove diaconi permanenti. La cerimonia sarà trasmessa in streaming sul sito dell'Arcidiocesi di Bologna e sul canale YouTube di 12Porte «Mentre scrivo queste righe per rimarcare l'importanza del Rito della Candidatura per nove uomini (sette sposati e due celibati) anche per la nostra Chiesa di Bologna - afferma monsignor Isidoro Sassi, direttore dell'Ufficio diocesano per il diaconato e i ministeri - non posso non tenere conto di un intenso scambio di riflessioni di alcune donne a seguito del Motu proprio, ed in

particolare della lettera del Papa al Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, riguardo ai ministeri istituiti che possono essere conferiti anche alle donne. Accanto alla gioia per questo riconoscimento, anche liturgico, di uguale partecipazione al sacerdozio battesimal, c'è qualche perplessità che non sia una chiusura ad un eventuale diaconato femminile, per il quale sappiamo c'è in corso una commissione pontificia. Al di là di quello che sarà mi piace cogliere l'interesse di tutta una Chiesa per comprendersi sempre più ministeriale, cioè a servizio del Popolo di Dio e della umanità intera. Anche l'assunzione di responsabilità all'interno di un cammino

diaconale, quale è la candidatura, per un impegno di formazione e di studio, dice a tutti che si deve allargare ad ogni fedele questo stile di servizio ed uno spirito missionario sempre più gioioso. I diaconi infatti non sono dei servitori solitari del Vangelo, dei fratelli, dei poveri. Ma, in forza del sacramento che ricevono, saranno segni viventi di Cristo e di una Comunità che fa strada insieme con quanti faticano a vivere la vita umana e spirituale. Faranno sorgere altre vocazioni al servizio della crescita di fraternità, di condivisione, di corresponsabilità gli uni per gli altri. Questi candidati, dietro ai quali ci sono delle famiglie, delle realtà parrocchiali, il peso

lavorativo ed ora anche dello studio, ci dicono che è possibile, con la grazia di Dio, mettersi in gioco per il Regno di Dio, alla sequela di Gesù che è venuto "perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv. 10,10). I candidati all'ordinazione diaconale sono: Matteo Diahore Harding, dalla parrocchia di Santa Maria delle Grazie, celibe, nato a Bimbresso (Costa d'Avorio) nel 1974; Massimo Franzini, dalla parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, celibe, nato a Benevento nel 1980; Stefano Magli, dalla parrocchia di Pieve di Cento, sposato, nato a Bologna nel 1966; Francesco Piccoli, dalla parrocchia di Marzabotto, sposato, nato a Taranto nel



La Cattedrale di San Pietro

1968; Maurizio Roffi, membro della Comunità della Missione di don Bosco, presta servizio pastorale a Vado di Monzuno, sposato, nato a Bologna nel 1957; Ugo Sachs, dalla parrocchia di Madonna del Lavoro, sposato, nato a Bologna nel 1957; Lorenzo Venturi, dalla parrocchia di Sant'Agostino, sposato, nato a Taranto nel

La Messa sarà celebrata dal cardinale alle 17.30 nella cattedrale di San Pietro, e verrà trasmessa anche in diretta streaming

della Ponticella, sposato, nato a Bologna nel 1969; Lucio Venturi, dalla parrocchia di Chiesa Nuova, sposato, nato a Bologna nel 1956; Saad Ibrahim Helmy Raafat, dalla parrocchia di San Lorenzo di Budrio, sposato, nato ad Alessandria (Egitto) nel 1982.

Marco Pedezoli

Una tre giorni del clero online, da lunedì a mercoledì scorso, ha coinvolto i sacerdoti della diocesi in confronti e riflessioni

Un tempo di salvezza

Magatti: «Dobbiamo saper leggere i tanti "segni" che la situazione attuale ci offre e farne un'importante occasione di conversione»

DI CHIARA UNGUENDOLI

La pandemia ha messo ulteriormente in crisi la presenza e il ruolo di noi cristiani europei. Ma come afferma papa Francesco, la cosa peggiore sarebbe che non sapessimo leggere i tanti "segni dei tempi" che questa situazione ci mostra e non ne facessimo un'importante occasione di conversione». Mauro Magatti, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano ha introdotto e sintetizzato così, lunedì scorso, la bella relazione (ma lui ha voluto presentarla più come una conversazione) con cui ha aperto la Tre Giorni invernale del clero, sul tema «Essere adulti in un mondo sotto choc». Magatti ha offerto quattro punti di riflessione, il primo sul tema della salvezza. «I pericoli che incambonono - ha ricordato - hanno portato ad una ricerca esasperata della sicurezza, fino a farne addirittura un'ossessione. In compenso, non si parla più, e neppure noi cristiani parliamo più di salvezza! Tanto che l'esistenza da difendere sembra solo la pura sussistenza biologica. Questo è un male, specialmente per gli anziani: occorre riaffermare che per i cristiani viene prima la salvezza e poi la sicurezza, come dimostrano tutti coloro che mettono in pericolo la loro stessa vita per curare gli altri, materialmente e spiritualmente». Secondo punto, la fragilità. «Le società "potenti" - ha spiegato Magatti - creano in realtà un gran numero di persone fragili, dal punto di vista sanitario ma anche da tanti altri (abitativo, sociale, educativo, eccetera). Di fronte a ciò, il "prendersi cura"

Gli interventi video integrali sul sito della Chiesa di Bologna

a cui ci chiama papa Francesco è fondamentale, l'unico vero antidoto alla "globalizzazione dell'indifferenza". Di qui un importante invito: «Ricordiamoci sempre, sia laici che sacerdoti, che negli adulti che incontriamo ci sono molte più fragilità di quanto pensiamo, e che per questo è importantissimo creare comunità di ascolto e condivisione». Un altro punto importante è, secondo Magatti, il rivelarsi del fatto che l'ideologia individualista è appunto solo un'ideologia: non esiste essere umano senza relazione. «Questo tempo - ha detto - ci aiuta a riscoprire la struttura relazionale della nostra natura, e a ripensare le forme di vita per favorire relazioni: ad esempio riaffermare il ruolo fondamentale della famiglia, ma non come nucleo isolato, ma in rapporto con la comunità come ha sempre affermato la Chiesa». Infine, i temi del desiderio e della speranza.

«Abbiamo constatato che il desiderio puramente individuale non regge - ha sottolineato Magatti - e il rischio è di cadere nella rabbia e nell'angoscia. Si apre invece un grande spazio per la speranza: non come discorso generico su futuro, come mai senso di una promessa, la promessa dell'amore. Noi cristiani crediamo alla promessa dell'amore perché è degna di fede e perché in parte ne facciamo già esperienza. E le due encyclical di Francesco hanno la forza di indicare un cammino di speranza per umanità». Il video integrale dell'intervento di Magatti e degli altri della Tre giorni si trovano sul sito www.chiesadibologna.it



L'intervento di Mauro Magatti alla tre giorni «guidata» dalla Sala Santa Clelia

Bordon, il punto sulla pandemia

Fra i relatori al secondo appuntamento F con la Tre Giorni del clero invernale, è intervenuto anche il direttore dell'Ausl bolognese Paolo Bordon. Al centro del suo intervento la difficile emergenza sanitaria. «Stando ai nostri dati - ha spiegato - la pandemia pare ancora in aumento. Mentre in questi giorni eravamo scesi sotto i 5.000 positivi all'interno del territorio metropolitano, siamo risaliti a quota 6.000. Di essi circa 720 sono ricoverati, mentre i restanti sono seguiti a domicilio. Per quanto riguarda il fronte delle terapie intensive - prosegue - come Ausl bolognese e Policlinico Sant'Orsola-Malpighi abbiamo costituito circa 120 posti letto,

dei quali 110 già occupati. Per questo stiamo lavorando per assicurare di nuovi alla nostra rete ospedaliera». Dopo aver evidenziato come oltre l'80% dei contagi avvenga oggi in famiglia, Bordon si è soffermato sulla somministrazione del vaccino. «Come da indicazioni Ministeriali stiamo immunizzando gli operatori sanitari e quanti lavorano nelle Case di riposo, Cra e Rsa. Si tratta di circa 36.000 persone, delle quali 20.000 già vaccinate. Sarà poi la volta degli over 80 e dei malati cronici, insieme alle categorie a contatto con i fragili. L'Ausl di Bologna ha proposto alla Regione che anche il clero sia una di queste». (M.P.)

PSICOLOGIA

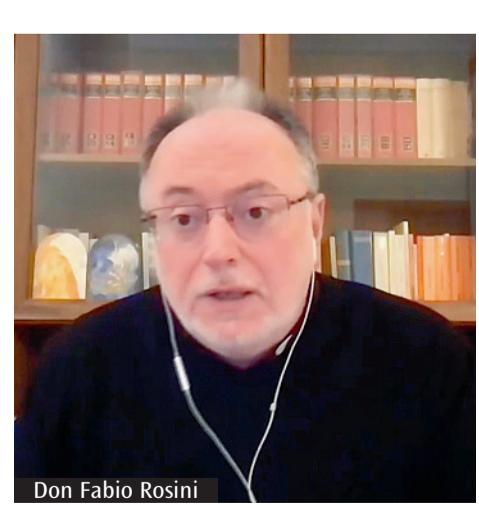
Un momento dell'incontro in streaming di mercoledì mattina



Le relazioni pastorale nel mondo di oggi

Questo anno, incoraggiati anche dal protagonismo vissuto dalle famiglie durante la pandemia, vorremmo pensare in particolare alla comunicazione del Vangelo degli/con gli adulti. Queste parole del cardinale nella Nota pastorale «Biennio del crescere», (II Parte nn.14-15) costituiscono lo sfondo in cui si è dipanata la trama online delle Giornate per il clero. Le psicologhe e psicoterapeute Susanna Bianchini e Carla De Nitto hanno approfondito il tema delle relazioni pastorali nell'età adulta dentro questa realtà sociale. Dagli interventi dei preti presenti è subito rimbalzato il tema dell'adultità del pastore in una società di adulti caratterizzata dalla desertificazione della capacità di dare un senso all'esistenza. Una evidenza che si coniuga con la fatica di creare autentiche relazioni circolari. Per di più, la colonizzazione digitale sta modellando la mente degli adulti impoverendo la capacità di riflessione critica. Di conseguenza, da una parte osserviamo un'adolescenza dilatata, dall'altra assistiamo a un'occupazione degli spazi dei giovani da parte degli adulti. In questo scenario la sfida e la fatica dei presbiteri è quella di tutti gli adulti, chiamati a re-imparesi come utilizzare e sviluppare strumenti/competenze di base nelle tre aree della crescita personale: emotiva, cognitiva e valutativa. Sono processi da «risvegliare» per un'interazione consapevole con il mondo degli adulti da parte di sacerdoti spesso più rodati nella pastorale di bimbi e ragazzi. La pastorale degli adulti deve puntare all'assunzione delle proprie responsabilità di fronte alla comunità, non cadendo nella trappola di adulti-bambini che pretendono un prete sempre a loro disposizione (qui si comprende che siamo ancora nella logica di una cristianità e di un clericalismo che ha fatto davvero il suo tempo). In questo tempo di emergenza, segnato da tanti lutti, la Chiesa tutta deve dire qualcosa per ridare senso, anche ripensandoli, ai simboli e ai riti che aiutano a elaborare le numerose forme di perdita. Occorre dunque allenarsi a «sentire» il presente, a riflettere sulle proposte di cura, a incontrare sul serio il frammentato mondo adulto per proporre nuovi percorsi di prossimità. La formazione in questo momento diventa proposta di trasformazione per adulti abituati a dire facilmente cosa stanno facendo, ma non cosa significa per loro quello che stanno facendo! Per agire in questo senso occorre che i preti mantengano viva la curiosità di vedere cosa c'è dentro la realtà debole dell'adulto, facciano sentire il loro desiderio di colmare le distanze, approfondendo le reali condizioni di vita della gente in questo tempo «sospeso» da non sprecare. «Chi cerca il cielo, entra nella storia, ne ha interesse, la capisce di più perché la capisce nella sua larghezza e non come fossa un allargamento del piccolo provincialismo» («Biennio del crescere» I parte n.20).

Mario Chiaro



Rosini: «È una forma di carità che permette all'altro di crescere, rimarcando il legame tra chi comunica e chi riceve»

La comunicazione «adulta» della fede ai giovani

DI MARCO BONFIGLIOLI

Don Fabio Rosini, direttore dell'Ufficio Vocazioni della Diocesi di Roma, iniziatore di percorsi diffusi in tutta Italia, come «10 comandamenti», abituato a comunicare e a riflettere sul tema dell'annuncio del Vangelo, ha dato il suo contributo alla Tre giorni del clero. Iniziando dalla definizione delle parole «comunicazione» e «adulto» ed evidenziando quest'ultimo come colui che, crescendo ha raggiunto un'autonomia, don Fabio ha sottolineato come la comunicazione adulta della fede sia una forma di carità che permette all'altro di crescere, rimarcando il legame tra chi comunica e chi riceve. La fede in quanto virtù va

esercitata e in quanto teologale può essere solo dono di Dio, quindi, come si alimenta la fede? Don Fabio ha proposto un'interessante analogia partendo dalla vita biologica, confrontandola con quella dello Spirito: trattandosi di una vita non si trasmettono per comprensione, per impegno, per processo spontaneo, ed entrambe conoscono i tempi e i processi della fecondazione e della gestazione, dell'infanzia e della giovinezza e infine della vita adulta. La fase della prima evangelizzazione corrisponde a quella naturale della fecondazione e gestazione: queste innescano uno sviluppo, un evento irripetibile e portano con sé l'assoluta dipendenza verso chi genera e si prende cura del generato. Il tempo dell'iniziazione

Cristiana è analogo a quello dell'infanzia e della giovinezza: l'organismo cambia velocemente, sempre in continuità con ciò che era, iniziando un processo di crescita verso la conquista di una progressiva autonomia. Infine il tempo della vita adulta, caratterizzata dalla stabilità, dall'autonomia. La vita adulta, biologica e cristiana, ha alcuni segni che le sono propri e la contraddistinguono come la fecondità e la paternità, cioè aver compiuto il passaggio dall'essere generati al generare. Si è arrivati a questo punto a sottolineare come la comunicazione della fede deve portare all'autonomia dell'altro ed ha come punto di partenza la valorizzazione della persona. Il compito della paternità richiede di

saper vedere la bellezza del figlio, questi necessita nella sua crescita della fiducia paterna, così la comunicazione della fede presuppone il compito profetico di vedere la bellezza e la creatività dell'altro per aiutarlo ad esserne consapevole. Purtroppo spesso le persone scivolano nella mediocrità causa la mancanza di fiducia in se stessi, il compito paterno è di guidare alla scoperta della propria bellezza. Guidare le persone verso una progressiva autonomia obbliga a riflettere sulla necessità che venga sempre rispettata e promossa la loro libertà: «Se non posso dire no, non posso nemmeno dire sì». Si tratta di esercitare una paternità nella fede che lasciare cadere la logica del modello del «buon cristiano» e l'idolatria dei risultati,

per mirare allo sviluppo dell'autonomia delle persone puntando sulla qualità della relazione, mirando alla bellezza dell'altro con affinità, ma senza diventare accondiscendenti. Molti sono stati gli spunti che questa relazione ci ha fornito, facendoci riflettere sulla modalità con la quale annunciamo il Vangelo e cerchiamo di trasmettere la fede, perché è a questo che siamo chiamati. In conclusione riporto le ultime parole che sono state rivolte al clero della Chiesa di Bologna, un invito a credere in ciò che il Signore desidera operare attraverso di noi: «Dio salverà Bologna attraverso di voi! Voi siete i preti giusti per Bologna». Purtroppo i primi a volte a non credere alla nostra bellezza siamo proprio noi.

La rigenerazione post-Covid dei territori

Dal 6 febbraio al 27 marzo, otto incontri promossi dalla Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

La Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, in collaborazione con Ipsser e Istituto «Veritatis Splendor», propone un ciclo di incontri dedicati a «La ri-generazione post-Covid dei territori». Gli appuntamenti si svolgeranno sempre al sabato, dalle 10 alle 12, a partire dal 6 febbraio con «La resilienza cristiana di fronte alle pandemie» insieme

al cardinale Matteo Zuppi. Il 13 febbraio Andrea Fabris, docente di Filosofia morale all'Università di Pisa, parlerà de «I dilemmi etici e comunicativi della pandemia», mentre il 20 febbraio il presidente della Pontificia Accademia delle Scienze, Stefano Zamagni, interverrà su «La transizione economica: dal modello lineare a quello circolare e il Next Generation Ue». Vincenzo Balzani, professore emerito all'Alma Mater, sarà il relatore all'incontro del 27 febbraio «La transizione energetica» seguito il 6 marzo da «Ripensare la città: civitas o urbi?» col docente di Progettazione architettonica dell'Università di Parma Dario Costi.

«Risocializzare la città» sarà invece il tema proposto da Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione «Zancan», il 13 marzo mentre il giorno 20 Angelo Moretti - presidente della Rete di economia civile Consorzio «Sale della Terra» - farà il punto su «Welfare di comunità e case della salute». Il ciclo di incontri si chiuderà sabato 27 marzo insieme a Davide Conte, assessore al Bilancio del Comune di Bologna, che tratterà il tema «Come coinvolgere i cittadini nel governo della città». Tutti coloro che fossero interessati ad approfondire i temi trattati possono partecipare previa iscrizione allo 051/6566233 oppure alla mail scuolafisp@chiesadibologna.it.

Gli incontri si svolgeranno in modalità mista, presenziale e online, salvo nuove disposizioni. Il ciclo di incontri è accreditato dal Consiglio regionale dell'Ordine degli Assistenti sociali emiliano romagnoli. «Il programma per il 2021 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico - scrive nel presentare il corso Vera Negri Zamagni, direttrice della Scuola di Formazione - si propone di riflettere proprio su alcuni dei processi trasformativi che potrebbero innescarsi sul piano locale e sulle iniziative che sono in campo. Cioè nella consapevolezza che da una crisi di queste proporzioni non si può uscire uguali a prima, ma solo migliori o peggiori.



L'immagine del volantino dell'iniziativa proposta in collaborazione anche con Ipsser e Ivs

Perché questa crisi diventi dunque un'opportunità di miglioramento occorre dibattere le idee trasformative per farle diventare patrimonio comune e sconfiggere paure e scoraggiamento. Dopo una riflessione sull'atteggiamento cristiano di fronte al male ci

chiederemo quali trasformazioni sono necessarie in campo economico e come la convivenza nelle città debba essere ripensata, nella consapevolezza che tutti possono contribuire al cambiamento».

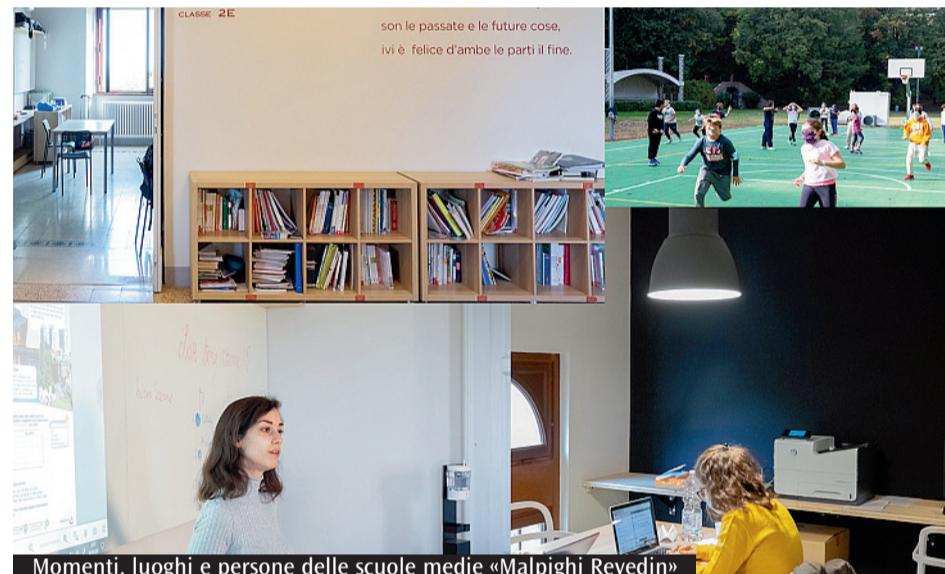
Marco Pedezoli

Alla scoperta del progetto «Campus» curato dalle medie «Malpighi - Revedin». Dal 2018 propone la sua offerta formativa coinvolgendo alunni, insegnanti e famiglie

Un'educazione a tutto tondo

DI MARCO PEDERZOLI

«Un nuovo, che mette al centro la crescita umana e scolastica dei nostri ragazzi anche grazie all'accompagnamento personale da parte degli insegnanti - afferma Francesca Guizzardi». Docente di matematica e referente del plesso scuole medie «Malpighi Revedin», non ha dubbi su quale sia il cuore del progetto «Campus» che dal 2018 è ospitato nella sede di piazzale Bacchelli, presso il Seminario. «I ragazzi durante i primi due anni del percorso scolastico - prosegue Guizzardi - si fermano qui anche nel pomeriggio. Ciò ci permette, per la prima volta, di osservare da vicino quello che solitamente è il tempo dello studio domestico. In questo modo ci è possibile accompagnarli, prestando attenzione alle specificità e difficoltà di ognuno, puntando sull'indipendenza e sull'apprendimento di un metodo di studio personale». I ragazzi possono usufruire di questa opportunità perché hanno a disposizione una struttura quasi interamente riqualificata nel corso degli ultimi anni, grazie ad un accordo fra il Seminario arcivescovile e la «Fondazione Opizzoni». «Anche il grande spazio verde che ci circonda non è secondario nella possibilità di attuare il modello "Campus" - continua Guizzardi - permettendoci di svolgere diverse attività laboratoriali pure all'aperto. Si tratta di momenti che fanno crescere la cooperazione, il pensiero logico la progettualità, ma sono fondamentali anche per mettere in evidenza le doti specifiche di ognuno. Siamo muniti di grandi laboratori didattici nei quali i ragazzi passano svariate ore. Da questo punto di vista la novità per il prossimo anno scolastico sarà l'introduzione di "Steam", un progetto di carattere tecnologico, scientifico e informatico che per tre ore alla settimana potrà impegnare i nostri ragazzi al posto dello studio di una seconda lingua oltre all'inglese». Il progetto



Metodo di studio, laboratori, autonomia. Le priorità della scuola nata dall'accordo fra il Seminario arcivescovile e la «Fondazione Opizzoni»

affonda le sue radici nel 2009, quando il Seminario arcivescovile si ritrovò con un'altra dei suoi edifici inutilizzata. Da allora iniziarono una serie di riflessioni e valutazioni con l'arcivescovo, prima Carlo Caffarra e poi Matteo Zuppi, per dare un nuova vita alla struttura pur nel solco della specificità formativa del luogo. «Oggi possiamo dire - afferma monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile - che qui sulla collina di piazzale Bacchelli ha di nuovo sede un polmone formativo della città, con una prossimità anche fisica che parte dagli studenti della scuola media e arriva ai gradi accademici della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna e alla comunità del Seminario. Oggi la «Fondazione Cardinale Carlo Opizzoni» e il Seminario arcivescovile fanno parte di un Comitato che condivide vari aspetti della vita scolastica della

scuola media «Malpighi Revedin», dalla programmazione alle linee educative. A legare la comunità del Seminario alla scuola media, oltre alla prossimità storica e fisica, c'è anche la presenza di don Cristian Bagnara. E', infatti, l'insegnante di religione di tutte e otto le classi che aderiscono al progetto e pure vice rettore del Seminario. «Vivo questo impegno - spiega don Bagnara - come una grande risorsa per il mio ministero, perché mi porta a relazionarmi coi ragazzi e con le loro esigenze e difficoltà. Pur avendo una sola ora settimanale con ogni classe ho intrapreso una buona interazione e anche con le famiglie, che vedono come un'opportunità la possibilità di rapportarsi con me. Durante il primo "lockdown", fra marzo e aprile, ho vissuto con loro la didattica a distanza come ogni mio collega. Il dover stare a casa adattandosi a qualcosa di molto diverso dalla normalità cui erano abituati li ha fatti crescere. Oggi, tornati "in presenza", li vedo certamente più maturi e attenti anche alle norme di sicurezza che tutti dobbiamo rispettare».

Consiglio pastorale diocesano

Una riflessione sui presidenti di zona per dare nuove architetture alle comunità

Nell'ultimo Consiglio pastorale diocesano (Cpd) di dicembre, che si è ritrovato su piattaforma digitale, si è discusso sulla figura e il ruolo dei presidenti di Zona. I 50 presidenti, che compongono la quasi totalità dell'attuale Consiglio Pastorale Diocesano, sono stati nominati, per la prima volta nel settembre del 2018 con l'istituzione delle Zone, e il loro mandato scadrà il prossimo ottobre. La durata di questa carica è infatti di 3 anni. Ora occorre pensare alla modalità di nomina dei successori-

ri. L'arcivescovo ha sottolineato come in questo momento dobbiamo passare da una fase sperimentale al discernimento per la fase di costruzione «dobbiamo dare una vera architettura alle nostre comunità, a tutti i soggetti che compongono la Chiesa sul territorio, per costruire qualcosa che vada oltre noi». Si sono poi susseguiti vari interventi fra i presenti. Il presidente della Zona Persiceto, Paolo Santopadre, ha sottolineato come la partecipazione dei presidenti al Cpd sia un punto centrale di questo ruolo, offrendo un rapporto vivo, generante e stretto tra i rappresentanti delle comunità sul territorio e il Vescovo. I partecipanti hanno poi delineato le qualità più significative del Presidente: pazienza, accoglienza, perseveranza e speranza. Deve essere un buon portavoce, il garante della diocesi-

nà nelle comunità. Deve saper coordinare, condividere proposte e coinvolgere le persone e i soggetti presenti sul territorio, con uno sguardo ampio per saper contemplare la ricchezza presente di tutte le realtà, per valorizzare quello che c'è già. In sintesi, deve promuovere sempre la comunità. Fondamentale è il cammino insieme ai sacerdoti; tutti al servizio della Chiesa in questo momento di grande cambiamento. Il cardinale ha concluso riportando un passo dell'enciclica Fratelli Tutti, sottolineando come la dimensione locale e quella universale debbano andare insieme; l'universale ha bisogno del locale. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale e al tempo stesso non è opportuno perdere di vista ciò che è locale che ci fa camminare con i piedi per terra. Rosa Popolo

24 GENNAIO

Domenica della Parola, le indicazioni dell'Ufficio liturgico diocesano

I prossimi 24 gennaio si celebra la Domenica della Parola, uno dei frutti nati dal Giubileo della Misericordia. L'Ufficio liturgico diocesano ha caricato nella propria sezione del sito dell'Arcidiocesi alcuni suggerimenti per celebrare al meglio questo appuntamento. Tra i consigli, ad esempio, la processione con il libro delle Sacre Scritture, la monizione introduttiva, la benedizione e la consegna del libro delle Scritture, l'intronizzazione dell'Evangelario oppure del libro delle Scritture e la preghiera dei fedeli. «Memori della nostra esperienza di isolamento e di pandemia di questo ultimo anno - scrive l'Ufficio liturgico - suggeriamo anche qualche attenzione nella Preghiera in famiglia, che stiamo incoraggiando da mesi con fedeltà settimanale, perché il giorno del Signore sia celebrato alla luce della Parola di Dio anche tra le mura domestiche». In questi giorni che precedono la Domenica della Parola, verranno preparati alcuni testi come strumento familiare di preghiera, con qualche suggerimento specifico, e saranno disponibili sempre nella sezione dell'Ufficio liturgico del sito della diocesi. «L'anno pastorale che stiamo vivendo, segnato nel bene e nel male dalla crisi pandemica - scrive ancora l'Ufficio - ci chiede di far crescere la fede di tutti, singoli e comunità, a partire dall'accoglienza della Parola di Dio nel nostro cuore, perché germogli il suo frutto di fedeltà, giustizia e misericordia. Il rinnovamento sperato per la nostra vita e per il mondo intero passa dalla disponibilità che offriamo al divino seminatore, alla qualità del terreno del nostro cuore, che viene comunque raggiunto e sollecitato dalla iniziativa divina, che parla anche ai cuori chiusi, incostanti e occupati». (M.P.)

Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto (cfr Giovanni 15, 5-9)



Messaggio promosso dalla zona 8 Reggiane

Dioecesi di Bressana - La Messa del Dì della Parola, part. Apparizione di Cristo sui monti della Galilea (1311)

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18-25 gennaio 2021

Martedì 19 gennaio ore 19 Veglia ecumenica in Cattedrale

Anche in diretta streaming su www.chiesadibologna.it

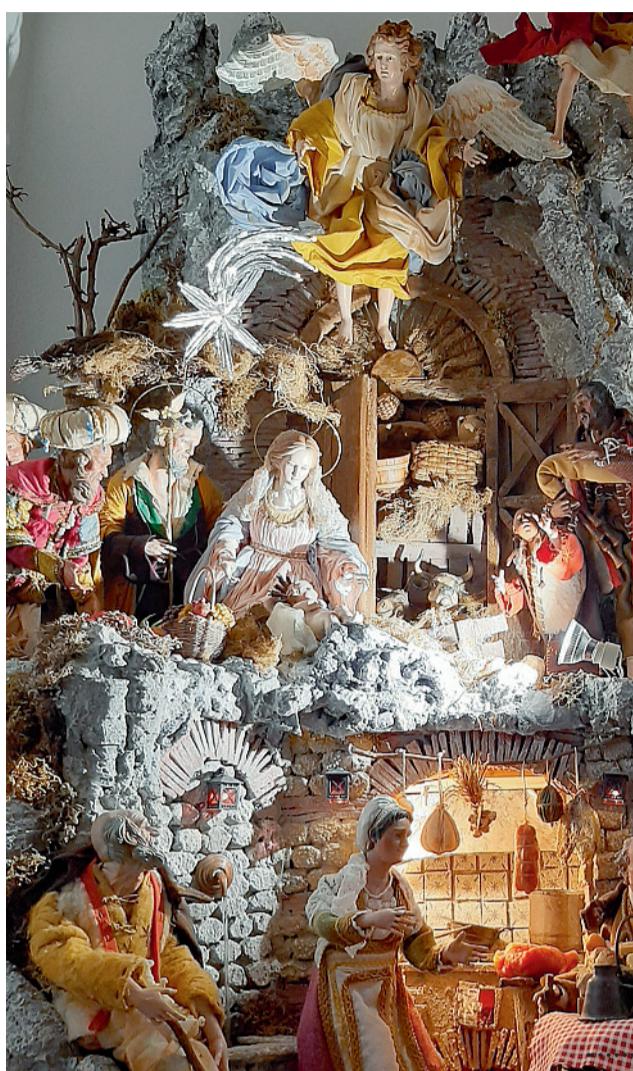
Viaggio tra i presepi delle famiglie

La Natività nelle Chiese domestiche tra fantasia, tradizione e quotidianità

Proponiamo in questa pagina fotografica alcune delle tante immagini che sono giunte alla gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nelle collettività». Ci sono famiglie che amano da sempre il presepio, e che, davvero piccola Chiesa domestica, seguono nel farlo le indicazioni dell'Anno pastorale. Fare il presepio vuol dire fare spazio a Gesù, al Salvatore festeggiato, e ristrutturare gli spazi domestici intorno a Lui: come rifondare la famiglia e la società. Altre notizie sul sito del Centro Studi cultura popolare di Bologna dove sono presenti tutte le condizioni di iscrizioni e i consigli. È possibile ancora partecipare alla gara diocesana dei presepi fino a fine gennaio, inviando le foto all'indirizzo mail: presepi2020@culturapopolare.it

Gioia Lanzi
Centro cultura popolare

La grotta è la scena centrale di ogni presepe: angeli, pastori e il tradizionale annuncio del «Gloria». Di legno o cartapesta, il riparo con la Sacra Famiglia è il punto focale di ogni opera, la meta verso cui tutti i personaggi tendono per adorare il Dio fatto uomo in un piccolo e semplice Bambino, nato in povertà



Una Natività che ci giunge dall'arte presepiale napoletana legata soprattutto al realismo delle sue rappresentazioni. Una paesaggio dentro cui trovano spazio la nascita di Gesù Bambino e scene di vita paesana



Le statuine degli angeli e delle persone comuni sono state realizzate a mano con la stoffa. In questo presepe che giunge da Argelato tutti sono in cammino verso la grotta. La terra e il cielo. A segnalare la strada verso Gesù le virtù e le buone azioni che guidano gli uomini

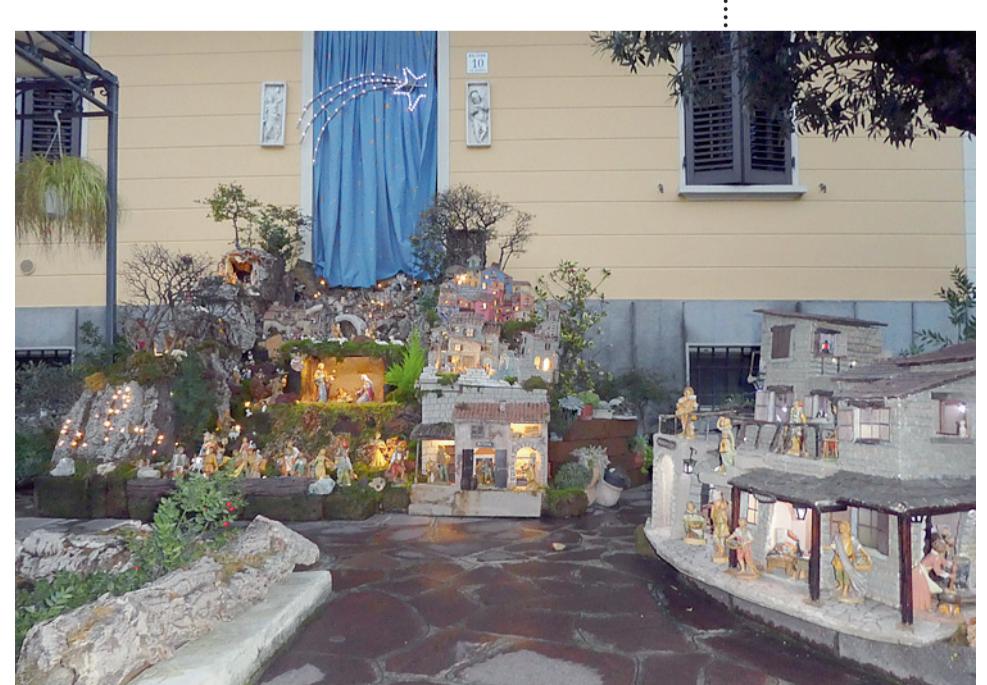


Tutti i mestieri del mondo si presentano a Gesù Bambino. In questo particolare si può ammirare una pregevole realizzazione di un venditore di tessuti e lana in un presepe di Ozzano Emilia



Il particolare di una statuina che rappresenta una donna che porta sua figlia o sua nipote sulle spalle per recarsi alla grotta dal Bambino Gesù. Una creazione originale che nasce dalla fantasia del presepista Leonardo Bozzetti. È un tratto che umanizza ancora di più la scena della sacra rappresentazione offrendogli un tocco di intimità domestica

Ci sono famiglie che amano da sempre il presepio. Allestire una Natività vuol dire fare spazio a Gesù e ristrutturare gli spazi domestici intorno a Lui come il salotto. È una metafora dello spazio che ogni cristiano prepara nel profondo del proprio cuore



Il famoso presepe di via Azzurra, opera di Michele Chimienti, ha riaperto anche quest'anno per la gioia di grandi e piccini. L'opera è all'aperto e si può visitare secondo le norme sanitarie previste a causa della pandemia

l'opinione
di Elsa Antoniazzi

Un rapido giro di reazioni ha già mostrato che la decisione di Francesco di far accedere le donne ai ministeri istituiti apre a molte considerazioni. Da cattolica italiana, che per altro ha appena concluso di organizzare un seminario a Bologna sul tema, non può che esserci soddisfazione. È stata riportata in primo piano la prospettiva conciliare che vede ministeri per i laici e diaconato permanente come realtà indipendenti dal sacerdozio. Il grande ostacolo era il canone 230 del diritto canonico, oggi superato. Se fossi, invece, una donna tedesca sicuramente la percezione sarebbe diversa, perché la Chiesa tedesca sulla questione della donna nella Chiesa è stata molto esplicita anche circa il diaconato. Perché non dire che il motu proprio è il tentativo di dare un segnale positivo, l'espedito di concedere

qualcosa prima che la richiesta sia troppo difficile da accogliere? Infine, credo che le donne dell'America latina si diranno soddisfatte che ora si sappia del loro ruolo anche Roma, perché nel loro paese già sanno che sono «ministre»: lo sanno le comunità e il vescovo che le invia, ma mancava la possibilità dell'istituzione. Il Motu proprio riguarda il mondo intero e per questo l'apprezzamento sarà diverso, ma forse è bene ricordare tutta la complessità delle situazioni ecclesiali. In Europa, dove l'immagine del ministero ordinato è molto sfocata, ci viene spontanea leggere questa apertura come tardiva: le chiese sono vuote e tutta l'immagine delle istituzioni si è indebolita. Una Chiesa che verrà sarà comunità tutta ministeriale. Ma per ora ci sono molti credenti che hanno di fatto sentito parlare poco, e ancor meno hanno

visto agire, a favore di un laicato maturo e soggetto attivo della vita ecclesiale. Questa disposizione sarà anche l'occasione per tornare a ragionare sul senso che ci siano laici come ministri istituiti, che agiscono in nome della Chiesa. Bisognerà forse compiere un'opera di alfabetizzazione. Su questo tema ci sono molte resistenze, perciò è necessario sostenere questo cambiamento voluto da papa Francesco per non lasciarlo solo. Per altro questa apertura smorza un po' la ricerca di ministeri «femminili». Non è questo il luogo di

Il Motu proprio del Papa riguarda il mondo intero e la sua ricezione sarà diversa a partire dalla complessità delle situazioni ecclesiastiche locali

approfondire, ma parlare di specificità femminile apre sempre la via all'attivazione di stereotipi di genere. Infine, pensiamo alle molte zone del mondo in cui la parità di uomini e donne in ordine al proprio Battesimo può aprire un serio discorso di emancipazione femminile nella società tout court. Analizzando il senso proprio dei ministeri istituiti possiamo dire che il ragionamento che sostiene questa decisione si appoggia su due concetti: i ministeri istituiti non sono in ordine al sacerdozio e la dignità del Battesimo non distingue gli uomini dalle donne. Se il diaconato permanente non è in ordine al sacerdozio ministeriale, questo motu proprio non potrà non interpellare il lavoro della commissione sul diaconato permanente delle donne. Come ogni novità anche questa va custodita. A caldo il rischio

che appare è quello di negarne l'esigenza, col fatto che già le donne leggono la Parola nelle celebrazioni. Questo vale là dove non ci sono uomini quali ministri istituiti; ma se ci sono, devono esserci anche le donne. E le donne devono chiederlo. Non per potere, che farebbe solo ridere, ma per testimoniare ai propri figli che la Chiesa crede in ciò che dice la Scrittura: in Cristo «non c'è uomo e donna» (Gal 3,28). Darsi disponibili a tale passaggio, soprattutto per le donne che in ordine al lettorato sono già molto presenti, non deve nascere da chissà quale esigenza interiore, ma si tratta del desiderio di servire i propri fratelli e sorelle non a nome proprio ma di tutta la comunità. Il disincanto con cui anche questa decisione può essere compresa, aiuterà a vivere ancor di più questo servizio in libertà di spirito.

A Bologna, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio) vedrà un unico momento assembleare martedì 19 gennaio alle 19 in Cattedrale

Rimanere nell'amore per portare frutto

La preghiera da San Pietro sarà anche trasmessa in diretta streaming

DI ELSA ANTONIAZZI

ABologna la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si tiene tradizionalmente dal 18 al 25 gennaio, quest'anno vedrà un solo momento assembleare in Cattedrale martedì 19 gennaio alle 19 per una preghiera comune, con tutte le precauzioni e il distanziamento sanitario. Lo ha proposto il Consiglio delle Chiese di Bologna. La celebrazione sarà anche trasmessa in diretta sul sito delle diocesi e sul canale YouTube di 12Porte. Il tema è assolutamente centrale perché riprende la raccomandazione, se non il vero e proprio comando: «Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto» (cfr Gv 15, 5-9). In un anno così sconvolto a tutti è parso chiaro come sia importante far circolare parole che uniscono e che aiutino a vivere l'oggi e a disporsi per il futuro con attenzioni nuove. Così il richiamo al comandamento aiuta a restare sulla fonte sorgiva del cammino comune, che ha ancora bisogno di tanta preghiera. Quest'anno la redazione del testo del libretto (scaricabile dal sito Unedi e da quello della diocesi www.chiesadibologna.it) è stata affidata alla comunità monastica di Grandchamp che ha la particolarità di essere una comunità nata all'interno della chiesa protestante, che non prevede questa forma di vita, e di essere una comunità ecumenica. La veglia è suddivisa in tre momenti. Il primo è dedicato all'unità della persona. Il monaco desidera superare la dispersione per essere tutti uniti a Cristo: «Una vita integrata presuppone un percorso di auto-accettazione, di riconciliazione con la storia personale e con quella che abbiamo ereditato.» E in questa



La firma della Carta ecumenica di Bologna il 25 gennaio 2020 (foto archivio)

eredità troviamo anche la divisione delle Chiese. Il secondo momento è dedicato all'unità visibile dei cristiani. Si legge nel libretto: «Per la sua parola portiamo frutto. Come persone, come comunità, come Chiesa desideriamo unirci a Cristo per il conservare il suo comandamento di amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati». Il terzo momento è dedicato all'unità di tutti i popoli e con il creato. Sebbene come cristiani noi dimoriamo nell'amore di Cristo, viviamo anche in una creazione che gente mentre attende di essere liberata (cfr Rm 8). Nel mondo siamo testimoni del male provocato dalla sofferenza e dal conflitto. Mediante la solidarietà con coloro che soffrono permettiamo all'amore

di Cristo di dimorare in noi. Il resto dell'introduzione al testo aiuta maggiormente a comprendere come l'ecumenismo non sia solo uno dei tanti impegni, ma è attenzione che nasce da un consapevole cammino di sequela personale che non può lasciare che parole di Gesù siano disattese. Riprendiamo dal libretto la particolarità delle storie di questa comunità svizzera che ha curato i testi: «Negli anni '30 alcune donne di tradizione riformata della Svizzera di lingua francese, appartenenti ad un gruppo conosciuto come le Dames de Morges, riscoprirono l'importanza del silenzio nell'ascolto della Parola di Dio e, allo stesso tempo, ripresero la prassi dei ritiri spirituali per nutrire la vita di fede, sull'esempio di Cristo,

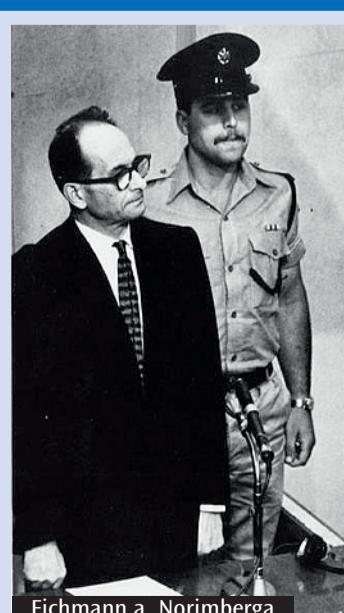
che si ritirava nei luoghi deserti per pregare». Da loro nasce la comunità di Grandchamp, un piccolo villaggio nei pressi del lago di Neuchâtel, in Svizzera. Oggi la Comunità conta cinquanta membri, tutte donne di diversa età, tradizione ecclesiastica, paese e continente: in questa loro diversità, le suore sono una parola vivente di comunione. Le prime suore sperimentarono il dolore della divisione tra le Chiese cristiane. Ma in questo loro travaglio furono sostenute dall'amicizia con padre Paul Couturier, uno dei pionieri della celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e tale preghiera fu, perciò, fin dal principio, il cuore della vita della Comunità».

GIORNATA DIALOGO CATTOLICI-EBREI

Percorsi biblici e storici

Domenica 17 gennaio si celebra la Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. Sul sito dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei è possibile scaricare il sussidio di approfondimento che quest'anno mette al centro le pagine del Qohelet. L'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso ha deciso per quest'anno di non avere un momento in presenza o in streaming per ricordare questa giornata dell'amicizia tra le due fedi. «Ma mentre accettavamo il dato di fatto di non poter incontrare - spiegano dall'Ufficio diocesano - un gruppo di giovani ha proposto di

ricordare il sessantesimo anniversario del processo Eichman: il soldato tedesco processato per primo in Israele, per crimini contro l'umanità. Certo niente di biblico e neppure di immediatamente religioso, ma un importante segnale di consapevolezza. Una storia e un linguaggio religioso non sorvegliato hanno offerto linguaggio a follie razziste, permettendo loro di diffondersi, perché inizialmente non distanti dal comune sentire sugli ebrei. La storia ci aiuta a comprendere l'importanza delle fedi e delle sue espressioni. Questo per rinforzare il senso di fraternità del cristianesimo con ebraismo, ricordando l'olio buono dal quale nascammo».



Eichmann a Norimberga

la lettera

di Pietro Giuseppe Scotti

Reportiamo la lettera del Vicario episcopale per l'evangelizzazione in vista della Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

Carissimi, la situazione presente ci ha fatto scoprire le fragilità: da quelle economiche a quelle sociali, da quelle psicologiche a quelle ecclesiastiche. Anche la fede è messa alla prova: quante domande ci siamo posti su come affrontare questo tempo. Sentiamo l'esigenza di percorrere questa strada non da soli ma insieme come comunità e come chiese che condividono la stessa fede e che ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, si ritrovano a pregare insieme per chiedere a Dio il dono dell'unità e a crescere nella fraternità. Il te-

ma scelto quest'anno nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, è una frase di Gesù nell'ultima cena: «Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto» (cfr Giovanni 15, 5-9); queste parole mettono in evidenza la vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e all'unità della Chiesa e del genere umano: «Il Signore non dimentica nessuno, neanche i rametti più piccoli e lontani, oppure quelli più nodosi e incalliti dal tempo; di tutti si prende cura. È un'indicazione davvero preziosa per noi, cristiani di diverse confessioni. Ogni fronda, ogni tralcio non è mai uguale all'altro, ha avuto un suo sviluppo, produce foglie e frutti in quantità diversa, ma non è questo che importa al Signore. L'im-

L'esigenza di camminare insieme per chiedere unità e fraternità

Daniela Guccione
Comitato esecutivo Sae

Bologna Sette



IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

*Voce della Chiesa,
della gente e del territorio*

**"IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA
CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiteli all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e **Avvenire** visita il sito www.avvenire.it



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna



rubrica televisiva

www.chiesadibologna.it



150 ANNI

La Virtus in visita dal cardinale Matteo Zuppi

Auguri Virtus per questi 150 anni. Ciò che è scaturito dalla coraggiosa intraprendenza di Emilio Baumann ha riempito non solo le bacheche di trofei e riconoscimenti nazionali ed internazionali, ma ha soprattutto vestito la città di Bologna di sport. La Sef infatti è la più antica Società sportiva di Bologna e tra le più prestigiose d'Italia per storia, vittorie e notorietà. Per questa ragione c'è un debito di riconoscenza verso quanti hanno contribuito a costituire e condurre, pur nelle pagine travagliate della storia, le varie sezioni che la compongono e la rendono qualcosa di più che una Società sportiva. Non possiamo infatti trascurare tutta la dimensione educativa grazie alla quale migliaia di ragazzi e ragazze hanno goduto nella crescita della loro persona, nel loro sviluppo fisico e nella loro personalità. Non solo basket, che ha contribuito insieme a Fortitudo ed altre Società che si sono spente negli anni a rendere Bologna la capitale della pallacanestro italiana, ma anche la scherma, la ginnastica, il calcio, il pattinaggio e l'atletica leggera. Per onorare i 150 anni di storia la Società ha scelto un motto da un'espressione dell'arcivescovo: «Avrà un futuro chi non ha paura del futuro». Anche la Chiesa di Bologna esprime la gratitudine per quanto reso ad intere generazioni e alla città di Bologna. Ieri il cardinale ha incontrato l'arcivescovo i dirigenti della Sef e delle varie sezioni sportive. Presenti all'incontro, fra gli altri, Luca Baraldi, Cesare Mattei, Giuseppe Sermasi e Luca Corsolini, infaticabile tessitore di tutti gli eventi di questo centocinquantesimo. (M.V.)

«Porte aperte» in Vaticano per l'arcivescovo

**Giovedì 14 gennaio
un'udienza privata
di papa Francesco
con il cardinale
a cinque anni
dal suo arrivo nella
diocesi di Bologna**

DI STEFANO OTTANI *

Giovedì 14 gennaio quando è arrivato il Cardinale Matteo Zuppi per l'udienza privata con il Papa, tutte le porte del Vaticano si sono aperte, non perché godeva di qualche privilegio speciale, ma perché molti

camerieri e maggiordomi di palazzo sono trasteverini e gli hanno fatto festa. Chiacchierando con il segretario del Papa si è scoperto che abita nella stessa via, nello stesso numero e nello stesso palazzo dove è nato il nostro Arcivescovo! Non è stata un'udienza istituzionale, né tanto meno formale, ma nata dal desiderio di potere incontrare personalmente il Vescovo di Roma dopo cinque anni di episcopato nella Chiesa bolognese. La richiesta è stata immediatamente accolta e dopo tre giorni siamo partiti. L'Arcivescovo ha avuto la benevolenza di



volerci con sé: i due vicari generali, il segretario generale e il segretario particolare, viaggiando un po' alla spicciola per occupare gli ultimi posti del treno rimasti liberi. L'incontro con il Papa è

stato semplice ed intenso: siamo entrati insieme nel suo studio privato, ci ha salutati singolarmente, ha donato un rosario a ciascuno e ha fatto una foto con tutti. Poi l'Arcivescovo si è

intrattenuto a lungo in colloquio personale. Anche attendere in anticamera è stato piacevole, sia per i capolavori d'arte che ci circondavano, sia per l'opportunità di scambiarsi le emozioni a caldo. Il valore dell'incontro è stato proprio la sua informalità, espressione della piena simonia tra il Vescovo di Roma che presiede nella carità tutte le Chiese e il Vescovo di una Chiesa particolare impegnata ad accogliere e ad attuare il magistero del successore di Pietro.

* Vicario generale per la Sinodalità

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

parrocchie

DOZZA. Le parrocchie della Dozza e Calamocco e le Famiglie della Visitazione organizzano per la Domenica della Parola, 24 gennaio, un incontro con don Marco Settembrini, docente di Antico Testamento presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna. Si tratta del libro di Giobbe, la cui lettura meditata inizierà per chi segue la libera proposta del Calendario biblico della Piccola Famiglia dell'Annunziata, martedì 26 gennaio. Il programma prevede alle ore 17 la celebrazione dei Vespri e alle 17.30 l'incontro, con la possibilità di dialogare con don Marco sulle sue riflessioni bibliche. L'incontro si svolgerà nella chiesa della parrocchia di Sant'Antonio di Padova a la Dozza, in via della Dozza 5/2 (zona Parco nord), in presenza e in sicurezza (distanziamento e mascherina) e sarà anche trasmesso in streaming attraverso il canale youtube delle Famiglie della Visitazione (www.youtube.com/user/fvisitazione)

associazioni

SAV BUDRIO. Pur fra le note difficoltà il Servizio Accoglienza alla Vita di Budrio ha continuato ad essere operativo. Alla fine dell'anno, dopo un lungo travaglio, due famiglie che seguivano, hanno ritrovato l'autonomia e la capacità di cavarsela da soli. Una nuova nascita sconvolge sempre la vita di coppia, ma porta con sé anche una nuova vitalità ed una energia che stupisce anche a noi volontari. Non si è fermato, se non per poche settimane, il servizio di guardaroba e al cambio di stagione siamo stati pronti e in sicurezza, per le famiglie con i bambini piccoli, che si sono rivolte al Sav. Continua l'adorazione Eucaristica del primo lunedì del mese

Domenica della Parola alla parrocchia di Sant'Antonio alla Dozza

La testimonianza del Sav Budrio - Lutto, morto Remo Rocca

alle 20.45 presso la parrocchia della sede. La presenza fisica è ovviamente limitata ma ci si può collegare on-line alla piattaforma You Tube Pieve di Budrio e seguire in diretta o in differita la preghiera comunitaria. La preghiera rimane il lavoro più importante che si possa fare per la vita. I gesti, le parole sono importanti ma sono limitative poiché noi siamo esseri limitati. Lo Spirito invece, agisce sempre e agisce bene, porta la Vita e la sostiene là dove noi non immaginiamo nemmeno.

CIRCOLO SAN TOMMASO. Il Circolo culturale «San Tommaso d'Aquino» riprende le sue attività, pur con le limitazioni dovute alla pandemia. Il doposcuola e il supporto allo studio per i ragazzi fra i 13 e i 15 anni riprende ogni giovedì dalle 16 alle 18 nella sede di via San Domenico, 1, così come le lezioni di musica e lingua straniera. Anche i momenti liturgici, per altro mai interrotti, proseguono con la Messa domenicale delle ore 20 e la recita del Rosario del lunedì alle 20.45. Entrambi gli appuntamenti sono trasmessi in streaming. Per informazioni, 051/0987719 oppure acliprovincialibologna@gmail.com

spiritualità

MISSIONARIE PADRE KOLBE. Un corso di preparazione online per l'affidamento a Maria. E' quanto propongono le Missionarie dell'Immacolata padre Kolbe con una serie di otto incontri attraverso la piattaforma Zoom dal 1 febbraio al 22 marzo. Ogni lunedì alle ore 18.30 un incontro accompagnerà gli iscritti in

questo itinerario verso il rito di Affidamento a conclusione del percorso. Per iscrizioni contattare: affidamentomaria@gmail.com, tel. 051.845002 o sul sito www.kolbemission.org

cultura e società

MASTER SCIENZA E FEDE. Martedì 19 gennaio dalle 17.10 alle 18.40 nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor si terrà presso la sede dell'Ivs (Via Riva di Reno, 57 - Bologna) la videoconferenza dal titolo: «Francesco Faà di Bruno, uomo di scienza e di fede» tenuta da Livia Giacardi, ordinaria di Storia delle

FRATE JACOPO - FOSSOLO

A confronto online sui temi della cura, dignità e diritti

«La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona» è il titolo dell'incontro in streaming proposto dalla Fraternità francescana «Fratre Jacopo» domenica 24 gennaio alle 15.30 in collaborazione con la parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo e la rivista «Fratre Jacopo». Relatore Marco Mascia, membro del Centro di Ateneo per i diritti umani «Antonio Papicchio». La diretta sarà sulla pagina YouTube della Fraternità e su quella Facebook della parrocchia di Fossolo.

Matematiche nell'Università di Torino. Per ricevere il link della diretta streaming sulla piattaforma Zoom, occorre contattare direttamente la segreteria del Ivs. Tale conferenza è inserita nell'ambito di un più ampio percorso formativo sul rapporto tra Scienza e Fede offerto in due modalità diverse: Master di primo livello in Scienza e Fede e Diploma di specializzazione in Scienza e Fede. È possibile iscriversi al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre. Le iscrizioni al secondo semestre sono ancora aperte. Per informazioni e iscrizioni presso la sede di Bologna contattare Valentina Brighi all'Ivs: tel. 051 6566239; e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it

MOSTRA GRIFFONI. Avrebbe dovuto chiudere i battenti il 10 gennaio la mostra «La riscoperta di un Capolavoro» con la ricomposizione del Politico Griffoni di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti, capolavoro rinascimentale perduto e riportato a Bologna, a Palazzo Fava, a 300 anni dal suo smembramento. Ma Genus Bononiae ha annunciato che le sedici tavole non ripartiranno alla volta dei novi musei proprietari, poiché hanno concesso un'ulteriore proroga ai prestiti, rinnovati fino al 15 febbraio prossimo. Si attende ne frattempo di conoscere a livello nazionale le sorti della riapertura dei musei e, a livello regionale, di capire in quale fascia di rischio verrà valutata la regione Emilia-Romagna nelle prossime settimane.

LIBERI DENTRO EDURADIO. Dopo una fase sperimentale riprendono a partire da domani e con cadenza giornaliera le trasmissioni radiofoniche di «Liberi

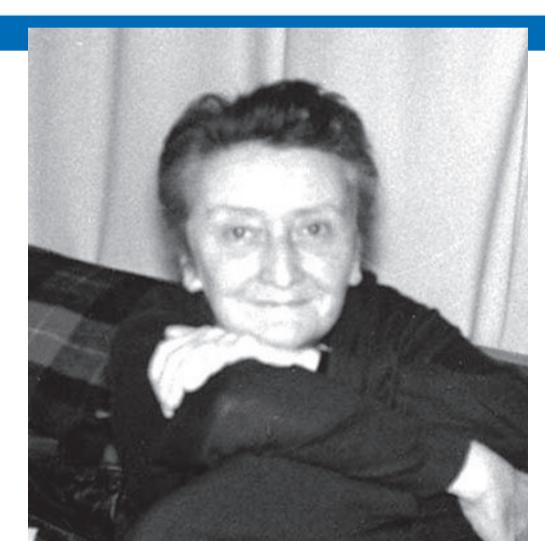
dentro Eduardo», sulle frequenze di «Radio Città Fujiko 103.1» e sul canale 636 di «Teletrecolore». Il palinsesto prevede lezioni scolastiche di italiano, storia, geografia, scienze e francese, rubriche culturali sulla letteratura e sulla cultura araba, messaggi spirituali, consigli di lettura. Nato dall'iniziativa di cittadini e cittadini impegnati a vario titolo nella casa circondariale Rocco d'Amato, il progetto ha l'obiettivo di garantire la finalità rieducativa del carcere e accorciare la distanza tra i detenuti e il mondo esterno, soprattutto in questa fase di emergenza sanitaria. Le puntate saranno trasmesse anche in diretta su www.teletrecolore.it e su www.radiocittafujiko.it.

LUTTO. E' ritornato alla casa del Padre, Remo Rocca, classe 1944, esponente di rilievo dell'allora Democrazia Cristiana, più volte consigliere comunale. Fondatore dell'Ulivo di Pianoro, primo comune nella provincia di Bologna che vide la coalizione aderire al progetto di Romano Prodi, unendo esponenti dalla Dc a Rifondazione Comunista. È divenuto poi presidente del Consiglio comunale di Pianoro, poi vicepresidente della Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi e presidente del Gruppo di Azione Locale dell'Appennino bolognese, la società consortile che opera per lo sviluppo della montagna. «Un uomo splendido - racconta Rosanna Spinelli - era sempre disponibile ad aiutare le persone». I funerali si sono tenuti la scorsa settimana nella chiesa di Loiano, e vi ha partecipato commosso anche il cantante Gianni Morandi, suo compagno di classe a Monghidoro, oltre ai sindaci della Valle del Savena e a tanti amici che si sono stretti intorno ai due figli Andrea e Sara. «Era molto devoto alla Madonna del Santuario di Monte delle Formiche - conclude Spinelli - diceva spesso che "lì c'è Maria che protegge le tre nostre Valli del Savena, Idice e Zena"».

IN AGENDA

Delbrêl, un incontro in streaming degli «Amici»

Oggi alle 15.30 gli Amici italiani di Madeleine Delbrêl organizzano l'incontro online «Fraternità e amicizia sociale nello spirito di Madeleine Delbrêl». Introducono il cardinale Matteo Zuppi e il postulatore padre Gilles François. Per informazioni: lupiluciano57@gmail.com

**SOLIDARIETÀ**

Quei doni di «Illumia» per i bimbi del S. Orsola



Anche quest'anno «Illumia», grazie alla generosità di partner ed amici dell'azienda energetica, ha donato numerosi regali destinati ai bimbi prematuri del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi con una consegna avvenuta lo scorso 13 gennaio.

**L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO**

OGGI
Alle 15.30 saluto all'incontro on line «Fraternità e amicizia sociale nello spirito di M. Delbrêl». Alle 17.30 in Cattedrale Veglia ecumenica nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

MARTEDÌ 19 GENNAIO
Alle 19 in Cattedrale Veglia ecumenica nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

GIOVEDÌ 21 GENNAIO
Alle 18.30 a Villa Pallavicini presiede la Messa per il centenario della nascita di monsignor Giulio Salmi

DOMENICA 24 GENNAIO
Alle 11.30 presiede la Messa a San Camillo (S. Giovanni in Persiceto)

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

18 GENNAIO
Folli don Elviro (1963); Paradisi don Domenico (1967); Chelli don Dante (1979)

19 GENNAIO
Ricci don Giacomo (1966); Marzocchi don Mauro (2017)

20 GENNAIO
Gallerani don Luigi (1947); Bassi don Umberto (1956); Bentivogli don Vittorino (1977); Romiti don Ugo (1981); Rossetti don Leopoldo (2005); Zarondoni monsignor Serafino (2007)

21 GENNAIO
Santi don Giovanni (2003); Salmi monsignor Giulio (2006)

22 GENNAIO
Zecchi don Ettore (1956); Martini don Alessandro (1995); Velaronesi don Nicola (2008)

23 GENNAIO
Volta don Pietro (1947); Pozzetti don Carlo (1954); Busi don Luigi (1970)

24 GENNAIO
Grazia don Pietro (1947); Ferioli don Luigi (1958); Martinelli don Mario (1999)

Ad un secolo dalla nascita di monsignor Giulio Salmi, il cardinale Matteo Zuppi presiederà una Messa a Villa Pallavicini giovedì 21 gennaio alle 18.30. «In questa occasione - commenta don Massimo Vaccetti, successore di don Salmi alla guida di Villa Pallavicini - mi preme ricordare la centralità, in questo particolare momento storico, del Villaggio della Speranza. Si tratta dell'ultima opera in ordine cronologico nata dall'intuito pastorale di don Giulio. La pandemia ha fatto emergere tutta la profezia di questo luogo. Soprattutto durante il primo "lockdown" qui abbiamo sperimentato come il Villaggio non significhi solo un tetto a condizioni economiche vantaggiose per le famiglie meno abbienti, ma anche un luogo di comunità e relazioni. Davvero - sottolinea don Vaccetti - qui non è rimasto da solo nessuno. Immaginare la ripresa della nostra città significa certamente la riapertura delle attività, ma non meno la ripresa dell'attenzione reciproca e lo sviluppo di modalità nuove di vita solidale,

destinate particolarmente ai giovani e agli anziani. Il Villaggio della Speranza - conclude don Vaccetti - consegna ai prossimi amministratori della città un modello su cui puntare per il futuro». Giulio Salmi nasce il 18 dicembre 1920 a San Lazzaro di Savena. Ordinato sacerdote il 18 dicembre 1943, per alcuni mesi fu cappellano di San Paolo Maggiore. Nel febbraio 1944 il cardinale gli chiese di esercitare il suo ministero presso le Caserme rosse, operando costantemente per la salvezza dei prigionieri, a rischio della vita. Come responsabile dell'Onarmo, sarà in seguito animatore di case per ferie e strutture di accoglienza per lavoratori. Marco Pedezoli

Salmi, una Messa nel centenario



vantaggiose per le famiglie meno abbienti, ma anche un luogo di comunità e relazioni. Davvero - sottolinea don Vaccetti - qui non è rimasto da solo nessuno. Immaginare la ripresa della nostra città significa certamente la riapertura delle attività, ma non meno la ripresa dell'attenzione reciproca e lo sviluppo di modalità nuove di vita solidale,



Una diretta streaming in Cattedrale

Bologna 7, 12Porte, sito e il nuovo modello circolare

Quest'anno abbiamo visto qualcosa di unico nel tempo della pandemia, e capito quanto sia importante la comunicazione. Attraverso i vari collegamenti, vecchi e nuovi, si è garantita non solo informazione al territorio ma seguita, in diretta, in contemporanea, la missione del Vescovo, della Chiesa di Bologna, di tanti preti e comunità che si sono creativamente attrezzati anche sui social con Messe in diretta streaming, diffusione di messaggi e testimonianze, in un nuovo annuncio. Animando anche, per quanto possibile a distanza, la pastorale, e stando vicini alla gente. Accompagnando gli uomini in una prova durissima, senza perdere la speranza, e tenendoli in contatto. Il nuovo modello multimediale circolare e integrato voluto dall'Arcidiocesi di Bologna non solo ha retto l'urto di questa prova ma ha moltiplicato i segnali, i

collegamenti, le opportunità, i contatti, le relazioni. Attraverso il generoso impegno dei collaboratori, che si sono spesi oltremodo, è stata garantita la pubblicazione del settimanale "Bologna Sette", inserito domenicale di "Avvenire", che è sempre uscito puntuale nonostante la pandemia e il lockdown con storie e testimonianze di vicinanza e prossimità, specie nei luoghi del dolore e della fatica umana, con un servizio continuo di informazione e approfondimento. È importante ora sostenere il settimanale, che di recente è stato rinnovato nella grafica, anche con l'abbonamento 2021, con la promozione e la pubblicità. Come pure il quotidiano "Avvenire", nel suo qualificato lavoro. È stato costantemente aggiornato il sito diocesano, ormai un riferimento per tutti, sono stati curati la trasmissione della rubrica religiosa settimanale "12 Porte", numerosi comu-

Nell'anno della pandemia moltiplicati servizi, collegamenti, opportunità, contatti e relazioni

nici stampa, relazioni con i giornalisti di testate locali, nazionali e, in qualche caso, anche internazionali. Sono stati innovati creativamente collegamenti e trasmissioni in diretta di rosari, anche nazionale come quello di Tv2000, e Messe durante lockdown, specie nel periodo di Pasqua, per la festa della Madonna di San Luca e nel recente Natale. Sono stati seguiti gli appuntamenti dell'Arcivescovo Card. Zuppi, in presenza e online, con i suoi gesti di vicinanza a chi soffriva e la sua preghiera che è entrata direttamente nelle case della gente. Le dirette strea-

ming sul canale Youtube di "12 Porte" e sul sito diocesano, oltre ai collegamenti e alla trasmissione delle messe su emittenti televisive e radiofoniche locali, specie "E'Tv Rete7", "Trc Bologna", "Radio Nettuno", Bolognatv.it e altre realtà, sono stati preziosi per superare l'isolamento. E per dare voce alla Chiesa. Come pure lo è stato il servizio pubblico de "La Tgr Emilia-Romagna Rai 3", nei suoi numerosi servizi Tg, compresa la straordinaria trasmissione in diretta regionale tv della messa celebrata lo scorso marzo dalla Cattedrale di Bologna. L'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi, in collaborazione con quello della Ceer e della Cei, ha così coordinato, in un anno difficile e in tutto il periodo del lockdown e della pandemia, un'intensa attività con nuove modalità di collegamento seguendo i processi tecnologici e il cambiamento continuo dei

linguaggi. Il rinnovato sito dell'Arcidiocesi, www.chiesadibologna.it, inaugurato nel dicembre 2019, si posiziona sempre più come centrale nella dinamica comunicativa diocesana per gli uffici pastorali, le notizie della comunità, i collegamenti interni, ma anche la divulgazione di notizie, dirette streaming. Nei milioni di contatti realizzati quest'anno abbiamo capito che la comunicazione è un bene particolarmente importante perché è un bene relazionale e un ambiente da vivere. L'impegno ora è quello di continuare a formare, anche per le varie Zone, animatori della comunicazione e collaboratori utili al servizio di informazione. Chi è interessato a questo percorso può rivolgersi all'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi.

Alessandro Rondoni,
Direttore Ufficio Comunicazioni
sociali Arcidiocesi Bologna/Ceer

Oggi è la Giornata del quotidiano Avvenire e del settimanale Bologna Sette. Proponiamo la riflessione del vicario generale per la Sinodalità su alcune sfide e scelte pastorali

Grandi parrocchie e piccole comunità

Risorse e problemi
Ecco le proposte
per le Zone pastorali
e Collegiate

DI STEFANO OTTANI *

Approfitto volentieri dell'opportunità offertami da questa pagina di Avvenire per condividere con i lettori un aspetto della riflessione in atto nella nostra diocesi a proposito del rapporto parrocchia-parroco. Fino a ieri erano le piccole parrocchie che temevano di rimanere senza parroco e di essere sopprese, fagocitate dalle parrocchie grandi ed efficienti. Oggi la situazione sembra essersi modificata, quasi capovolta. È questo uno dei frutti più interessanti del cammino che la diocesi di Bologna, e la Chiesa occidentale in genere, stanno facendo, ponendosi con realismo davanti al calo dei preti, elemento macroscopicamente evidente, ma certo non unico, per definire la attuale situazione ecclesiale. Le decisioni prese dal nostro Arcivescovo, ossia la costituzione delle zone pastorali e il progetto delle «parrocchie collegate», non solo ha fuggito i timori delle piccole parrocchie, garantendone la sopravvivenza, ma le ha riconosciute come forza identitaria ed evangelizzatrice insostituibile. Nella zona pastorale, infatti, le piccole comunità cristiane sono come avamposti missionari non solo in senso geografico, ma esistenziale. Si può addirittura arrivare a pensare che il futuro sarà delle piccole comunità, assai simili a quelle dei tempi apostolici, che vivevano nelle case ed erano caratterizzate da una intensa condivisione, possibile in un piccolo gruppo. Non è sempre necessaria la presenza di un parroco in loco; anzi, il presbitero risponde più adeguatamente il suo ruolo non di tutt'orefare, ma di dispensatore dei misteri di Dio, a servizio della comunione, lasciando ad altri carismi, ministeri e responsabilità la gestione



La testata di Bologna Sette. Sullo sfondo Piazza Maggiore

delle attività pastorali e amministrative. La collaborazione con le altre comunità mette in risalto le peculiarità di cui ciascuno è portatore, impedendo alla parrocchia di essere autoreferenziale. Nella «parrocchia collegiata», ossia in quella nuova realtà che radunerà in un unico ente varie parrocchie lasciando intatta l'identità e la vitalità di ognuna, le piccole comunità continueranno ad offrire il riferimento spirituale, esistenziale e storico, senza essere gravate dal peso degli adempimenti burocratici e amministrativi che derivano dall'essere un autonomo ente giuridico. Nell'uno e nell'altro caso il ministero del presbitero è serenamente inserito in un ritmo leggero di rapporti personali e di

problemi a misura d'uomo. Diverso sembra essere il caso delle grandi parrocchie. O meglio, ci troviamo di fronte ad un bivio: proprio perché sono grandi e piene di iniziative occorre trovare presto un pastore che tenga unita la comunità e le indichi il cammino; oppure proprio perché sono grandi e piene di iniziative sono in grado di proseguire da sole, godendo della presenza di molti responsabili già rodati, attingendo al ministero sacramentale di un presbitero in modo non esclusivo. Per chi conosce la diocesi e le recenti vicende legate alla morte improvvisa di preti in pieno ministero parrocchiale, non fatica a capire che non sono questioni teoriche. Mi preme qui concludere con due

considerazioni. Anzitutto invitare ad uno sguardo realista, di quel realismo che non si ferma alla cronaca, ma che riconosce gli effettivi attori in gioco. Se chiamiamo «Signore» colui che è morto e risorto per noi, allora non possiamo limitarci a calcoli che mirano al massimo a ridurre o ritardare i danni. Infine esortare ad una condivisione e ad un confronto fra tutte le componenti del Popolo di Dio che, adeguatamente informate e coinvolte, offrano il contributo della propria competenza e responsabilità per condividere scelte capaci di rispondere alle esigenze della storia e, soprattutto, alla voce dello Spirito. A questo servizio mirano anche le pagine che avete fra le mani.

* vicario generale per la Sinodalità

IL MESSAGGIO

Comunicazione, un prezioso servizio

DI MATTEO ZUPPI *

L'isolamento ha segnato tanti giorni dell'anno trascorso ed ha rivelato anche in maniera sorprendente l'importanza della comunicazione e della sua qualità. Quanta solitudine è stata vinta proprio collegandoci mediante i mezzi di comunicazione! Senza di essi, durante la pandemia, sarebbe stato difficile anche per la Chiesa raggiungere le persone. Siamo stati costretti ad abbandonare abitudini consolidate e qualche volta inefficaci e abbiamo scoperto nuove forme di relazione e di vicinanza. Quante dirette streaming, incontri in piattaforme online, interviste via skype, trasmissione di eventi sul canale youtube e attraverso il sito diocesano ci hanno fatto sentire tutti meno soli, sia chi parlava sia chi ascoltava! Tra l'altro questo ha anche confermato la scelta del nuovo modello di comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi, curato dall'Ufficio comunicazioni sociali, per divulgare a tutti il messaggio della Chiesa bolognese, trovare tante collaborazioni e disponibilità, comprese quelle dei giornalisti delle varie testate e anche per mettere in rete i tanti "giornalisti" che sono i lettori, mai passivi perché i veri protagonisti della nostra comunicazione. Nella Chiesa la comunicazione è sempre circolare perché ci permette, quando funziona, sia di conoscere e vivere tante esperienze diverse sia anche di arricchire con le vicende delle varie comunità, tutte importanti per descrivere la città degli uomini, per capire i "segni dei tempi" e per riconoscere i tanti frutti del Vangelo. È proprio il tema lanciato dal Papa per la 55^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali «Vieni e vedi (Gv 1,6)». Comunicare incontrando le persone come e dove sono», non dove le immaginiamo noi, le vorremo o come le pensiamo o le desideriamo noi. Come sono, per capire e amare. Per questo siamo entrati in tanti luoghi della sofferenza, perché tutti ci siamo ritrovati fragili, specie quanti colpiti dal covid e quanti non potevano stare vicino ai loro cari malati. Il prezioso servizio del quotidiano "Avvenire" aiuta la lettura dei fatti, la cultura della cura di un mondo pieno di pandemie, parlando di quelli che spesso nessuno racconta e che molti non vogliono ascoltare, come le tante e terribili sofferenze dei nostri fratelli più piccoli, fatti che succedono in Italia e nel mondo, nella Chiesa e nella città degli uomini. A questo si collega l'importante lavoro del nostro settimanale "Bologna Sette", recentemente rinnovato anche graficamente. È davvero importante sostenere "Bologna Sette" anche con l'abbonamento e la diffusione. Tutta la nostra informazione ha offerto ques'anno un vero e proprio servizio di carità, in un'azione di collegamento con giornalisti, radio e tv, con le dirette streaming, siti, articoli, servizi e comunicati stampa, compreso l'uso delle nuove piattaforme. Un lavoro inedito, a causa della pandemia, e intenso, che ha creato relazioni e comunità. Perché nessuno sia lasciato solo. La misericordia continua ad accarezzare l'uomo anche nel tempo della pandemia, rendendoci tutti vicini e prossimi.

* arcivescovo

Campagna abbonamenti 2021

L'abbonamento annuale (edizione digitale + edizione cartacea) del settimanale diocesano Bologna Sette con il numero domenicale di Avvenire (incluso il mensile "Noi famiglia & vita") è di 60 euro. Si può scegliere se ricevere la copia a domicilio con consegna diretta in parrocchia oppure ritirarla in edicola con i coupon il giorno stesso di uscita. L'edizione digitale è disponibile già dalla mezzanotte, accessibile sia dal computer che dai propri dispositivi digitali mobili registrandosi sul sito www.avvenire.it. L'abbonamento include l'accesso all'archivio dell'ultimo anno, sia di Bologna Sette che del numero domenicale di Avvenire, che del mensile "Noi famiglia & vita". L'abbonamento all'edizione digitale di Bologna Sette (con Avvenire della domenica ed il mensile Noi famiglia & vita) è 39,99 euro l'anno. Altri abbonamenti ad Avvenire e info: numero verde 800 820084 o il sito www.avvenire.it



La nuova comunicazione:
Zamagni e il cardinale dialogano in streaming
sull'economia durante
il Festival Francescano

Assistere attraverso il web ad un incontro su un tema di grande attualità: «Avviate processi, allargate orizzonti». Percorsi possibili a partire da "Economy of Francesco" con l'economista Stefano Zamagni e la partecipazione del nostro Arcivescovo, il cardinale Matteo Zuppi. E offrirne una sintesi sulle colonne di Bologna Sette, come anche attraverso il sito diocesano chiesadibologna.it e il settimanale televisivo diocesano 12Porte. È quanto ci permettono oggi la tecnologia e il progresso del digitale applicati al campo della comunicazione; quel progresso che ha portato il settore Comunicazione della nostra diocesi a divenire sempre più "circolare", con una profonda integrazione fra i diversi media. Il percorso è stato lungo: dalla sola pagina di Bologna Sette all'interno di Avvenire nazionale, alla graduale crescita come numero di pagine

(due, quattro, sei, infine otto, come oggi) e ad assumere il carattere di dorso staccato, con una propria autonomia rispetto ad Avvenire, di cui pure «Bologna Sette» rimane parte integrante. Poi il settimanale diocesano cartaceo è stato affiancato da quello televisivo e in tempi più recenti dal sito internet. Un Centro multimediale, che implica per noi operatori dell'informazione un impegno sempre più grande e soprattutto più consapevole, per il servizio alla Chiesa e a tutta la comunità umana. E un incontro come quello che si è svolto domenica scorsa per iniziativa del Festival Francescano e del Meic (Movimento ecclesiastico di impegno culturale) è davvero importante sia per la Chiesa che per tutta la società. Il tema centrale era infatti quello dell'economia «gentile», del quale si è trattato nella scorsa edizione del Festival. «L'economia o è gentile, cioè attenta alla persona, per la

Una storia che si rinnova nel tempo

persona, o diventa disumana» ha affermato con forza il cardinale Zuppi. E Zamagni da parte sua ha sostenuto che con le sue Encycliche «papa Francesco ha voluto restituire ruolo e onore a scuola francescana, anche nel campo della dottrina sociale. Una scuola che afferma l'importanza determinante dell'economia civile, basata sul principio di fraternità e che infatti è nata in ambito cattolico; mentre l'economia capitalistica è sorta in ambito protestante ed è basata sul principio hobbesiano "homo homini lupus", che porta alla lotta di tutti contro tutti». «Oggi - ha concluso Zamagni - occorre andare verso un altro modello economico ancora, anch'esso nato in ambito francescano: l'economia "circolare", teorizzata già nel 1300 dal pensatore francescano Bonaventura da Bagnoregio».

Chiara Unguendoli